

# L'estetica dell'inaspettato e la politica del riconoscimento nella storia del jazz

**Alessandro  
Duranti**  
Distinguished Professor  
of Anthropology, UCLA

20 marzo 2018

16:30–18:30

aula K32

via Noto 8, 20141 Milano

Conferenza nel corso di  
Antropologia della musica

Nell'estate del 2014, nell'arco di cinque settimane, apparvero sul settimanale *The New Yorker*, il quotidiano *The Washington Post*, e la rivista di sinistra online *Jacobin*, tre articoli di opinione di tre autori diversi, accomunati da un giudizio molto negativo sul jazz. Il primo articolo, dichiaratamente "satirico," veniva attribuito in modo provocatorio al famoso sassofonista Sonny Rollins (che, come farò vedere, rispose con una lunga intervista apparsa poi su Youtube). Gli altri due articoli che seguirono a poche settimane di distanza abbandonarono la chiave di scherzo del primo articolo finendo quindi per costituire un vero attacco frontale sia al valore innovativo dell'estetica jazz che al suo potenziale di controcultura nel ventesimo secolo. Nella mia presentazione proporrò una contro-narrativa: una ricostruzione storico-critica del jazz come genere "ibrido" – animato da quella che chiamo un'estetica "dell'inaspettato" – che ha lottato e

continua a lottare per il riconoscimento delle sue radici storiche, delle sue innovazioni estetiche, e dell'enorme influenza che ha avuto sulla musica del ventesimo secolo. Per contestualizzare la mia posizione, utilizzerò sia materiali di repertorio che esempi tratti dalla vasta documentazione audio-visiva accumulata nel corso "The Culture of Jazz Aesthetics" che ho insegnato a partire dal 2002 in collaborazione con il grande jazzista Kenny Burrell.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

DIPARTIMENTO DI BENI  
CULTURALI E AMBIENTALI  
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA  
"PIERO MARTINETTI"

